

Covid, allarme nelle metropoli

“Ora blocco della mobilità”

Salgono contagi e ricoveri. Ricciardi, consulente del ministro: “Numeri troppo alti, testing e tracciamento non bastano”
Le serrate notturne dalla Lombardia al Lazio e alla Campania, dove sono vietati anche gli spostamenti tra le province

I punti

Record di tamponi Torna la paura nelle case di riposo

di Corrado Zunino

● **Contagi, nuovo record**
I nuovi positivi, ieri, sono stati 15.199. Mai visto un numero del genere dal 24 febbraio, inizio di ogni guaio. Sono due volte e mezzo il picco più alto della prima ondata, del 21 marzo. Certo, anche i tamponi sono da primato: 177.848, sette volte quelli di allora. Ma se un 40 per cento dei test risultano il secondo o il terzo per la stessa persona, ci rendiamo conto che i parametri da contagio non sono così lontani dai quelli dei tempi del lockdown. In ventiquattr'ore i nuovi positivi sono aumentati quasi del 50 per cento. I decessi, poi: 127 contro 89, siamo tornati a numeri da 20 maggio.



▲ Roma, controlli in strada

● **Paura Lombardia**
La regione con il più alto numero di contagi è ancora la Lombardia (4.125, ieri), poi Piemonte (1.799) e Campania (1.760).

● **Casi di riposo**
E un altro incubo di primavera si rinnova. Salgono a 41, ventitré ospiti e diciotto operatori, i contagiati dal coronavirus all'interno della Rsa Villa Serena di Montaiene (Firenze).

● **Scuola chiusa, 600 isolati**
Il dubbio che i nostri istituti scolastici abbiano potenzialità endogene di contagio arriva da Pescara. È stata chiusa per 14 giorni, a causa di un cluster di Covid-19, la scuola media Rossetti: un insegnante e nove studenti che frequentano classi diverse sono risultati positivi. I numeri potrebbero salire. Nella struttura ci sono 28 classi: 600 tra studenti, docenti e collaboratori sono andati in isolamento fiduciario.

● **Allarme Spagna**
In un'Europa in crisi, la Spagna supera il milione di casi. Un terzo solo Madrid e provincia.

di Michele Bocci

Sono le tre città italiane dove vivono più persone e sono anche quelle che stanno andando maggiormente in crisi. Il coronavirus è ormai entrato nelle metropoli dove ogni giorno, spinto dalle tante occasioni di incontro tra gli abitanti, provoca centinaia di nuovi casi. A Milano ieri ne hanno contati 1.858 (erano 1.054 martedì), a Roma 543 (erano stati 625) e a Napoli 717 in due giorni. E così Lombardia e Lazio, ieri, e Campania, nei giorni scorsi, sono state le prime regioni, insieme a Liguria, Piemonte e Sardegna, a prendere provvedimenti restrittivi della circolazione, come lockdown notturni o didattica a distanza in scuole e università.

Ieri mattina Walter Ricciardi, consigliere del ministro alla Salute, Roberto Speranza, aveva messo le cose in chiaro. «Alcune aree metropolitane, come Milano, Napoli e probabilmente Roma, sono già fuori controllo dal punto di vista della sorveglianza della pandemia, hanno numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e tracciamento». Le indagini epidemiologiche per ricostruire i contatti dei casi positivi, ma anche la ricerca delle persone infettate ma asintomatiche, sono ormai impossibili. Quando i casi diventano troppi si può solo intervenire per convincere le persone a stare a casa più tempo possibile. «Come insegna la storia di precedenti epidemie - ha aggiunto Ricciardi - quando non riesci a contenere devi mitigare, ovvero devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo».

Nel Lazio ieri ci sono stati 1.224 casi, cioè si è raggiunto il record dall'inizio dell'epidemia. Preoccupa la velocità dell'aumento in una regione che fino a qualche settimana fa aveva la situazione sotto controllo. E preoccupa Roma, dove stanno aumentando i ricoveri. Così è pronta l'ordinanza che da domani imporrà il coprifuoco dalle 24 alle 5, con il blocco totale alla circolazione notturna. Da lunedì alle superiori, dal secondo anno in poi, e all'Università, si farà didattica a distanza al 50 o al 75%. In Campania i casi in più sono stati 1.760 ma si spera di vedere prima degli altri gli effetti di un'ordinanza restrittiva approvata la settimana scorsa. Il governatore Vincenzo De Luca l'ha fatta pensando soprattutto all'area metropolitana di Napoli. Aveva così chiuso le scuole (le primarie riapriranno il 26), bloccato negozi e locali dalle 23 alle 5 e poi ha vietato gli spostamenti tra province. Vista anche la difficilissima situazione di Milano, ieri è arrivata anche l'annunciata ordinanza sul coprifuoco della Lombardia.

Altre due Regioni hanno preso decisioni simili. Una è la Liguria, dove un'altra grande città italiana è in difficoltà: infatti le misure qui riguardano soprattutto Genova, dove scatta il coprifuoco dalle 21 alle 6 e si può circolare solo per andare in un negozio, in un bar o in un ristorante. Da lunedì si farà la didattica a distanza nel 50% alle superiori. Altra Regione

con una metropoli dove il coronavirus circola molto, Torino, altri provvedimenti, prima di tutto quello sulle scuole. In Piemonte, poi, come in Lombardia, i centri commerciali saranno chiusi nel fine settimana. La sindaca Appendino ha deciso di limitare la movida nelle piazze più frequentate la sera. Stessa cosa ha fatto,

tra gli altri, il sindaco di Firenze Dario Nardella. La Sardegna, invece, se i ricoveri saliranno ancora farà un lockdown di 15 giorni delle principali attività, ha detto il presidente Christian Solinas.

Firmate le ordinanze, adesso andranno fatte rispettare. Non sarà sempre facile. Martedì sera a Livor-

no vigili e carabinieri sono stati aggrediti con bastoni e lanci di pietre da una trentina di giovani in piazza Attias, dove era stato segnalato un assembramento. Due agenti sono stati feriti in modo non grave, un diciassettenne denunciato e multato perché non aveva la mascherina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

📍 **Via Toledo**
Così appariva ieri sera via Toledo a Napoli. Da domani ristoranti, bar e pub dovranno chiudere dalle 23 alle 5



Intervista all'epidemiologo pugliese

Lopalco “Nelle grandi città il virus circola di più L'attività sociale è intensa”



L'ASSESSORE
PIERLUIGI
LOPALCO, 56
ANNI PUGLIESE

**Nella prima fase ha
atteccchito nei piccoli
centri, nella seconda
ha cambiato habitat**

un contesto, almeno fino ad ora, senza blocchi e limitazioni di rilievo. Con le persone che hanno ricominciato a spostarsi e con la ripresa delle attività autunnali, come lavoro e scuola, ha ricominciato a circolare. E questa volta in tutto il Paese».

Come mai sono in difficoltà i grandi centri?

«È normale che un virus respiratorio circoli di più nelle aree dove ci sono più attività sociali e maggiore è l'interazione tra le persone. Da noi, ad esempio la maggiore, incidenza è a Bari».

Perché i giovani colpiti sono molti di più rispetto alla prima fase?

«Non sono di più, semplicemente adesso cerchiamo il virus a tappeto

Dai paesi come Vo alle metropoli, da città medio-piccole alla capitale. La circolazione del virus nella seconda ondata è diversa. Cosa è successo lo spiega l'epidemiologo, da un giorno alla guida dell'assessorato alla Sanità della Puglia, Pierluigi Lopalco.

Come è cambiata l'epidemia?

«Sulla prima fase abbiamo alcuni elementi certi. Il virus è arrivato al Nord tra ottobre e novembre tramite manager, imprenditori e altre persone che avevano con rapporti con la Cina. Ha colpito alcune comunità e ha circolato lì. Io però non mi spiego perché il primo impatto abbia riguardato solo centri di dimensioni limitate e non ci sia stata diffusione nelle grandi città».

Ha avuto un ruolo il lockdown?

«Quello è arrivato molte settimane dopo l'ingresso in Italia del coronavirus che, quindi, avrebbe avuto il tempo di circolare maggiormente. Di certo dopo, con il lockdown di marzo, sono state preservate le aree fino a quel momento meno colpite, cioè il Centro-Sud».

Ora cosa sta succedendo?

«Osserviamo una diffusione virale in